

CAVRIANA, CASCINA BREDA (Mantova)

(F 48 ili SE 1° 51' 10" - 45° 22' 30")

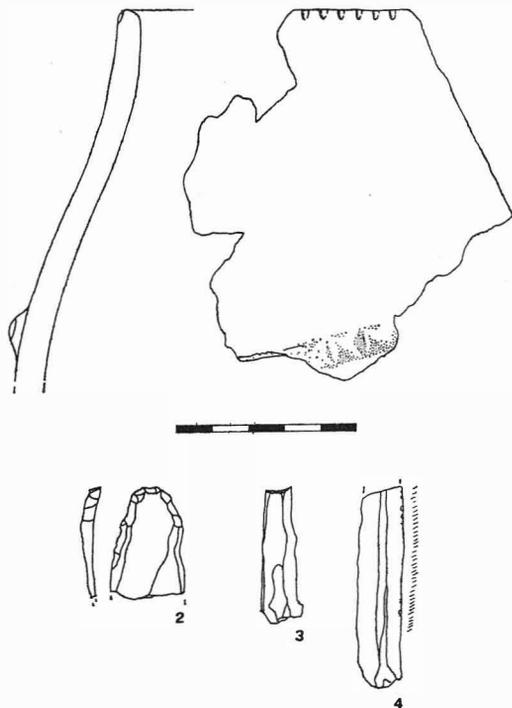


Fig. 1 - Manufatti litici e ceramici.

Nel corso di uno dei controlli effettuati nella zona morenica benacense alto-mantovana, in occasione dei lavori per la posa della rete irrigua consorziale, su di una parete di una delle lunghe trincee destinate ad accogliere le tubature venne notata la presenza di una lente di terreno nero contenente i materiali qui descritti. Essa fu identificata sulla parete sud della trincea che taglia il fondo della Cascina Breda da Est ad Ovest, alla profondità di cm 195. La lente di deposito rimasta, aveva una lunghezza di ca. cm 90, una larghezza di ca. cm 35 ed una profondità di cm 30. Questa lente giaceva sopra le ghiaie moreniche ed era coperta da uno strato di sabbie alluvionali, da due straterelli di ghiaie più fini e dallo strato agricolo sovrastante.

LE INDUSTRIE

La ceramica

Comprende un frammento di grande vaso profondo con parte esterna dell'orlo decorata a lievi impressioni ovalari e ventre fornito di un cordone plastico ad andamento quasi orizzontale, con impressioni digitali; il frammento, di colore nero e ben liscio, contiene molto degrassante smiuzzato bianco e cristallino. Due frammenti di attaccatura d'ansa sono riconducibili a questo recipiente (fig. 1, n. 1). Vi sono inoltre: un frammento di colore grigio chiaro fornito di cordone plastico liscio; un frammento d'ansa di color camoscio e frammenti di due vasi d'impasto fine, a sezioni sottili.

L'industria litica

Comprende 72 manufatti in seice di cui 9 strumenti; per l'analisi tipometrica sono stati utilizzati 42 manufatti integri.

Tra gli strumenti si nota la presenza di un Grattatolo frontale lungo su piccola scheggia (fig. 1, n. 2), di una Troncatura marginale su lamella (fig. 1, n. 3), di una Lama con usura lucida unilaterale (fig. 1, n. 4), di quattro Raschiatoi lunghi marginali su lamella di cui uno frammentato e di due Raschiatoi marginali su piccola scheggia.

Dalla tipometria dei manufatti (fig. 2), vediamo dominare le lame strette seguite dalle lame e dalle schegge, mentre sono presenti anche le lame molto strette. Il micro-litismo è accentuato; i macroliti sono pressoché assenti.

Resti vegetali

I due frammenti di carbone (g 3 circa) provenienti dal pozzetto e incrostati di carbonati di calcio, appartengono al genere *Quercus* e più precisamente al gruppo delle *Querce* a foglie caduche; si esclude tuttavia sulla base dei caratteri xilotomici che possa trattarsi del Cerro (*Quercus cerris*). Entrambi presentano ampi anelli di accrescimento e sembrano derivare da zature di diametro cospicuo, non certamente da rami di piccole e medie dimensioni; inoltre uno (mm 40 x 10) presenta una accentuata curvatura nel

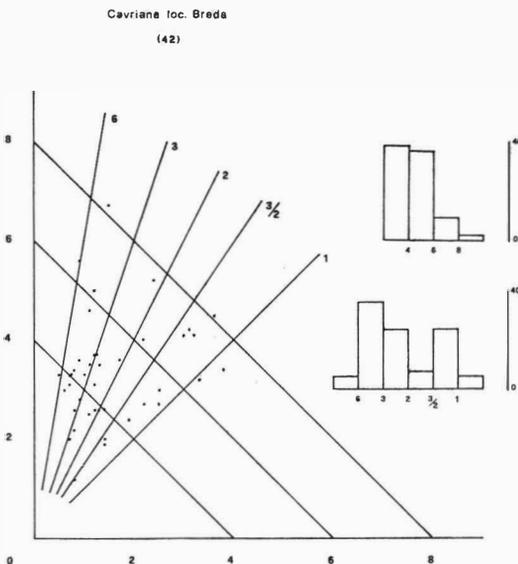


Fig. 2 - Tipometria dei manufatti litici non ritoccati.

piano radiale che, sulla base di alcuni particolari, (curvatura dei raggi midollari, rastremazione a una estremità delle cerchie di accrescimento, assenza di fratture nella zona convessa) sembra legata a un'anomalia di accrescimento del legno (es.: in corrispondenza di contrafforti basali del tronco) più che a un imbarcamento del materiale; e comunque il fenomeno dev'essere avvenuto prima della carbonizzazione. Si può suggerire un'ipotesi alternativa circa il significato di questi due frammenti: si tratterebbe di residui di legno in qualche modo destinato a un impiego diverso da quello di semplice materiale combustibile.

CONSIDERAZIONI

La scarsità dei materiali a nostra disposizione rende problematico l'inquadramento culturale dei reperti di Cavriana. Per il frammento vascolare illustrato abbiamo paragoni al Campo Ceresole del Vhò di Piadena (Bagolini - Biagi, 1975, fig. 26, n. 14), sia per la forma che la decorazione; mancano altri confronti stringenti, mentre si può notare che la decorazione sull'orlo compare, internamente, su di un frammento di scodella dalla stazione di Calèrno (inediti Museo Chierici di Reggio Emilia). Per quanto riguarda l'industria litica, la forte laminarità, la mancanza di strumenti foliati e i dati dell'indagine tipometrica, se da una parte ci indicano un periodo di tempo di sicuro anteriore alla Cultura dei vasi a bocca quadrata, dall'altro non ci possono dare indicazioni sicure sull'attribuzione culturale (Bagolini - Biagi, 1975a). Possiamo quindi indicare per il materiale in questione la fine del V millennio a.C., in una zona che fino ad ora non aveva restituito reperti della fine del Neolitico Inferiore; una zona per ora equidistante dai più vicini reperti dei due gruppi culturali attualmente noti per il periodo: Vhò di Piadena (Gruppo di Vhò) (Bagolini - Biagi, 1975) e Torbiera Cascina (Cultura di Fiorano) (Biagi, 1973).

BIBLIOGRAFIA

- Bagolini B., Biagi P., 1975 - *Il neolitico del Vhò di Piadena*. Preistoria Alpina, vol. 11.
- Bagolini B., Biagi P., 1975a - *Le più antiche facies ceramiche dell'ambiente padano*. Atti XVIII Riun. Scient. I.I.P.P.
- Biagi P., 1973 - *Torbiera detta «Cascina»*. Notiziario di Preistoria Alpina, vol. 9.